

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 novembre 2020)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 stabilisce che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

In via preliminare si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrando, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 30 novembre 2020: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti, di lockdown. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 novembre 2020 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *La rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo di accadimento degli infortuni;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 30 novembre 2020 rileva:

- 104.328 denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19 segnalate all'Inail (il 20,9% delle denunce di infortunio pervenute da inizio anno e il 13% dei contagiati nazionali totali comunicati dall'ISS alla stessa data), concentrate soprattutto nei mesi di marzo (27,0%), novembre (26,6%), ottobre (20,3%) e aprile (17,6%); il 3,7% sono denunce afferenti al mese di maggio, l'1,7% a settembre, lo 0,9% a febbraio e a giugno, lo 0,8% ad agosto e lo 0,5% a luglio. Rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 31 ottobre (66.781 denunce) i casi in più sono 37.547, di cui 27.788 riferiti a novembre e 9.399 ad ottobre (complice la seconda ondata di contagi che ha avuto un impatto significativo anche in ambito lavorativo, soprattutto a partire dal mese di ottobre, superiore alla prima ondata: 47% la quota sul totale delle denunce di ottobre-novembre contro il 44,5% di marzo-aprile); i restanti 360 casi sono riconducibili ai mesi precedenti (il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei mesi precedenti);
- per il 69,4% i contagiati sono donne, il 30,6% uomini;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 48 anni (stessa età mediana riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali), anche sui casi dell'ultimo mese;
- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,5% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,8%), 18-34 anni (18,8%) e over 64 anni (1,9%);
- gli italiani sono l'85,6% (sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 14,4% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,2% dei contagiati stranieri), la peruviana (15,0%), l'albanese (7,8%) e l'ecuadoregna (5,1%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 50,3% nel Nord-Ovest (Lombardia 30,5%), del 21,0% nel Nord-Est (Veneto 8,2%), del 13,7% al Centro (Toscana 5,7%), dell'11,1% al Sud (Campania 5,5%) e del 3,9% nelle Isole (Sicilia 2,5%). Le province con un maggiore numero di contagi sono Milano (11,9%), Torino (7,6%), Roma (4,2%), Napoli (3,9%), Brescia (3,2%), Genova (2,8%), Varese (2,7%) e Bergamo (2,6%). Milano è anche la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di novembre, seguita da Torino, Roma e Napoli. In termini relativi sono però le province meridionali, quelle che registrano i maggiori

incrementi: Reggio Calabria, Caltanissetta, Caserta e Salerno vedono più che triplicare le denunce rispetto alla rilevazione di ottobre;

- delle 104.328 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (97,8%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 2.277 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 68,7% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center,...) con il 4,4%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 3,3%, dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'1,9%. Pur nella provvisorietà dei dati soggetti a consolidamento, un'analisi delle denunce di infortunio per mese di accadimento rileva che la "seconda ondata" dei contagi ha avuto un impatto più significativo della prima anche in ambito lavorativo. Infatti, nel bimestre ottobre-novembre si rileva il picco dei contagi con quasi 49mila denunce di infortunio (47%), cifra peraltro destinata ad aumentare nella prossima rilevazione per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie, superando il dato registrato nel bimestre marzo-aprile (con il 44,5% dei casi da inizio pandemia, pari a circa 46.500 denunce). Tra la prima e la seconda ondata, dopo i quasi 4mila casi di maggio (3,7%), si era invece registrato un ridimensionamento del fenomeno (con giugno-agosto al di sotto dei mille casi mensili, anche in considerazione delle ferie per molte categorie di lavoratori) e una leggera risalita a settembre (circa 1.800 casi, pari all'1,7%) che lasciava prevedere una ripresa dei contagi nei mesi successivi.

Ripartendo l'intero periodo di osservazione in tre intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio compreso), fase "post lockdown" (da giugno ad agosto) e fase di "seconda ondata" di contagi (settembre-novembre), si possono riscontrare significative differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza delle denunce tra le prime due fasi e una risalita nella terza (si è passati dall'80,5% dei casi codificati nel primo periodo fino a maggio compreso, al 49,2% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 76,3% nel trimestre settembre-novembre). Viceversa altri settori, con la graduale ripresa delle attività (in particolare nel periodo estivo) hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e una riduzione nella terza, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% del primo periodo, al 6,3% del trimestre successivo e al 2,4% nel trimestre settembre-novembre) o i trasporti (passati dall'1,2%, al 5,8% e al 2,4%). Il decremento in termini di incidenza osservato

nell'ultimo trimestre nei servizi di alloggio e ristorazione e nei trasporti non deve però trarre in inganno: infatti in questi settori, come del resto in tutti gli altri, il fenomeno è ripreso vigorosamente ad ottobre e in particolare a novembre in termini di numerosità delle denunce; a diminuire è la quota di questi casi sul totale, a fronte del più consistente aumento che caratterizza - sia in valore assoluto che relativo - nuovamente la sanità;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 38,6% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), circa l'82% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 18,6% (l'80,7% sono donne), i medici con il 9,5% (il 47,5% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con il 7,6% (l'84,9% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7% (3 su 4 sono donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (4,3%), addetti ai servizi di pulizia (2,2%), conduttori di veicoli (1,2%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 92%) e direttori e dirigenti amministrativi e sanitari (1,0%, di cui il 45% donne).

Con riferimento all'analisi dei dati per mese di accadimento, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio per le professioni sanitarie nelle prime due fasi e una risalita nella terza: tra queste, la categoria dei tecnici della salute (prevalentemente infermieri) è passata dal 39,3% del primo periodo fino a maggio compreso, al 21,4% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 38,6% nell'ultimo trimestre; così come i medici, scesi dal 10,2% nella fase di "lockdown" al 3,7% in quella "post lockdown" per poi registrare il 9,0% nella "seconda ondata" dei contagi.

Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e registrato una riduzione nella terza, come gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 4,2% di giugno-agosto e allo 0,8% tra settembre e novembre), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,6% all'1,2% e poi allo 0,9%) o gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (da 0,2% al 7,1% e allo 0,2%).

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 30 novembre 2020 rileva:

- 366 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale a seguito di Covid-19 pervenute all'Inail (circa un terzo dei decessi denunciati da inizio anno e una incidenza dello 0,7% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS al 30 novembre). Il 50,3% sono deceduti ad aprile, il 33,1% a marzo, il 6,0% a maggio, il 5,5% a novembre, l'1,6% a luglio e ad ottobre, l'1,4% a giugno e lo 0,3% ad agosto e settembre. Rispetto al monitoraggio del 31 ottobre (332 casi), i decessi sono 34 in più, di cui 20 nel solo mese di novembre e gli altri distribuiti tra marzo e aprile (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti);
- l'84,2% dei decessi ha interessato gli uomini, il 15,8% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si osserva una quota percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini) così come l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi), 59 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,6% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,6%), 35-49 anni (8,7%) e under 34 anni (1,1%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono l'89,3% (circa nove su dieci sono maschi);
- gli stranieri sono il 10,7% (sette su dieci sono maschi); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 18,9% dei decessi occorsi agli stranieri), la rumena e l'albanese (13,5% per entrambe);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 53,8% nel Nord-Ovest (Lombardia 39,3%), del 12,8% nel Nord-Est (Emilia Romagna 9,3%), del 13,7% nel Centro (Lazio 6,3%), del 16,9% al Sud (Campania 7,9%) e del 2,8% nelle Isole (Sicilia 2,5%). Molise, Basilicata e Provincia Autonoma di Bolzano non hanno registrato casi mortali. Le province che contano più decessi sono Bergamo (11,2%), Milano (8,5%), Brescia (6,8%), Napoli (6,3%), Roma (5,5%) e Cremona (4,9%). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (16,9% contro l'11,1% riscontrato nelle denunce totali) e una incidenza inferiore nel Nord-Est (12,8% rispetto al 21,0% delle denunce totali);
- dei 366 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (91,5%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni

centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 31 unità;

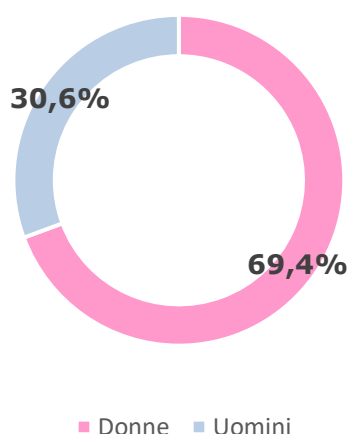
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 23,7% dei decessi codificati; seguito dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 13,7%; dal trasporto e magazzinaggio con l'11,5%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,3%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 9,9%, dalle costruzioni con il 7,6%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 4,6%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 3,8%; da quelle dei servizi di alloggio e ristorazione, dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...), tutte con il 3,4% ciascuna;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute (il 58% sono infermieri, di cui circa la metà donne) con il 9,3% dei casi codificati e dei medici con il 6,5% (un decesso su dieci è femminile). A seguire gli operatori socio-sanitari con il 5,1% (oltre la metà sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 27% sono donne) con il 3,1% e gli operatori socio-assistenziali (due su tre sono donne) con il 2,8%, gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,0%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con l'11,8% (nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 5,9% (tutti uomini), gli addetti alle vendite e i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari con il 2,5% ciascuno, gli artigiani meccanici con il 2,2%, gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli artigiani e operai specializzati nelle rifiniture e mantenimento delle strutture edili, tutti con il 2,0% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

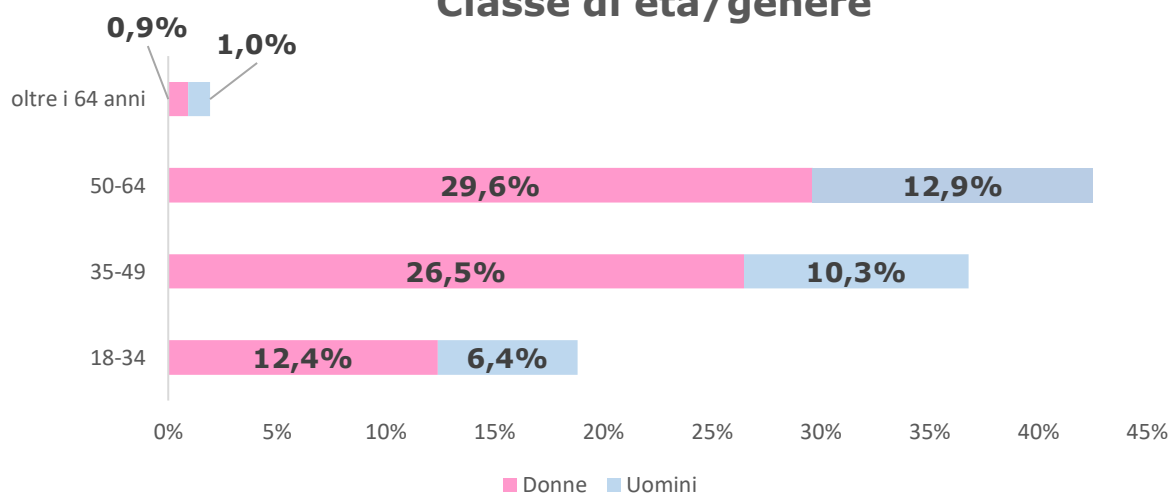
(periodo accadimento gennaio - 30 novembre 2020)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	12.880	6.692	19.572	18,8%
da 35 a 49 anni	27.613	10.777	38.390	36,8%
da 50 a 64 anni	30.915	13.448	44.363	42,5%
oltre i 64 anni	956	1.047	2.003	1,9%
Totale	72.364	31.964	104.328	100,0%

Genere

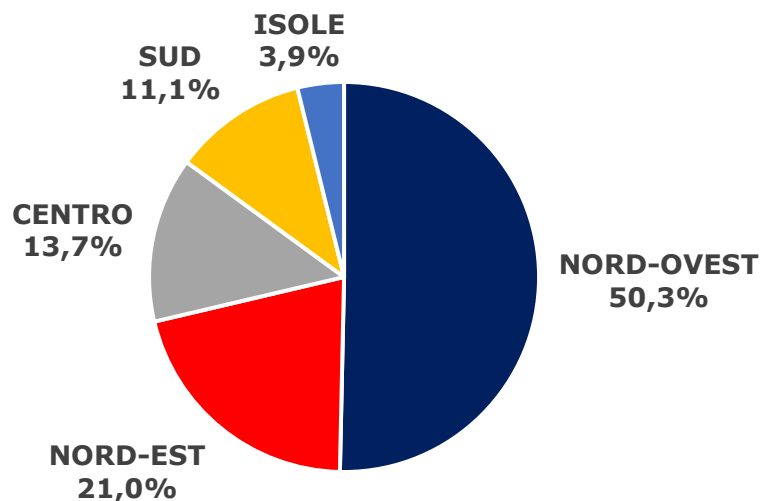


Classe di età/genere

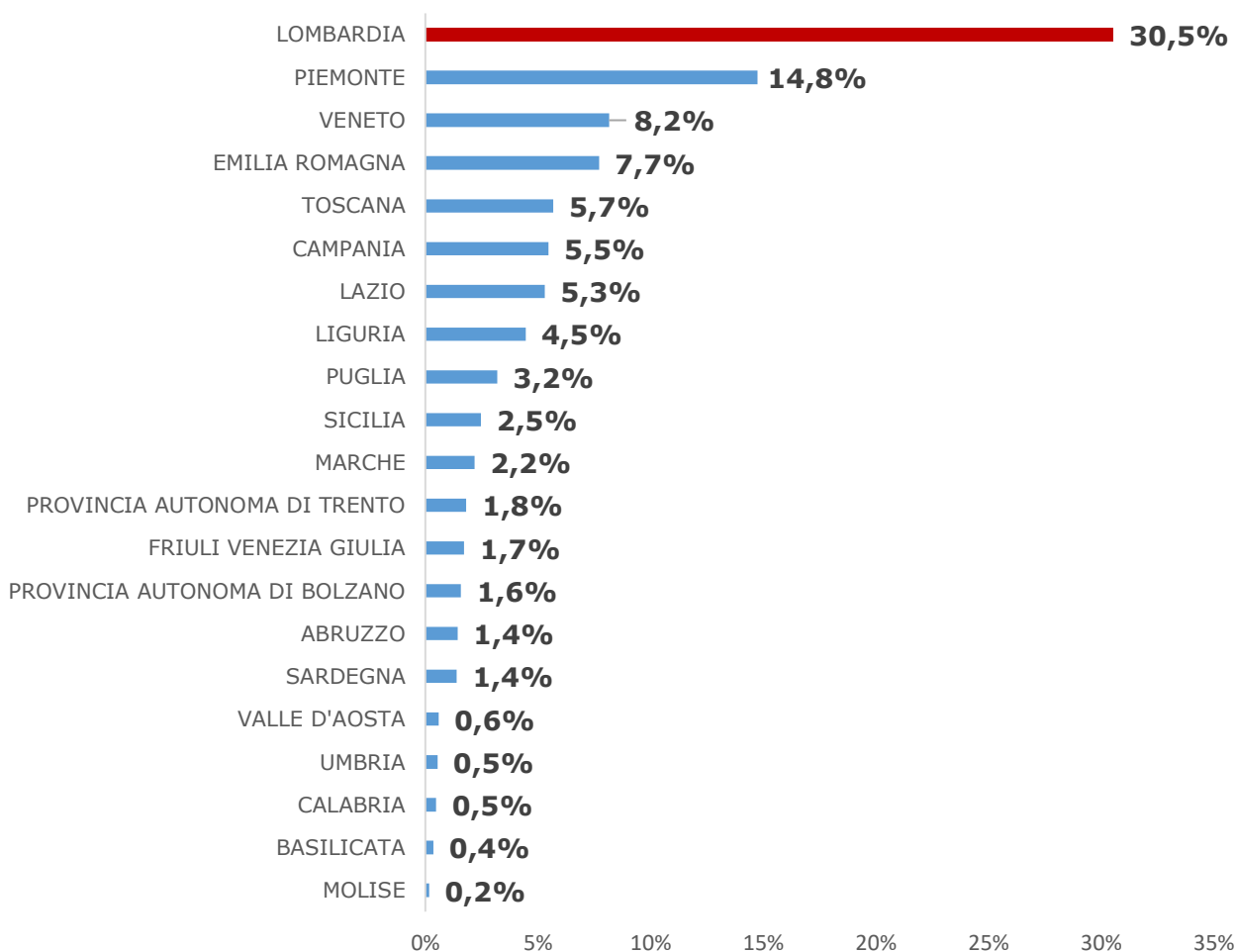


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

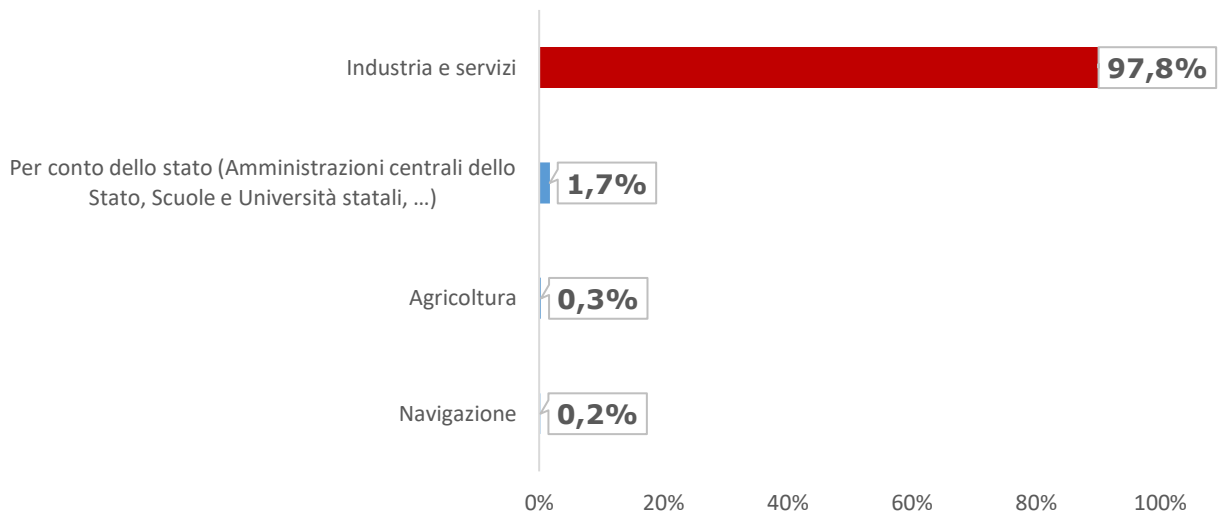
Ripartizione territoriale



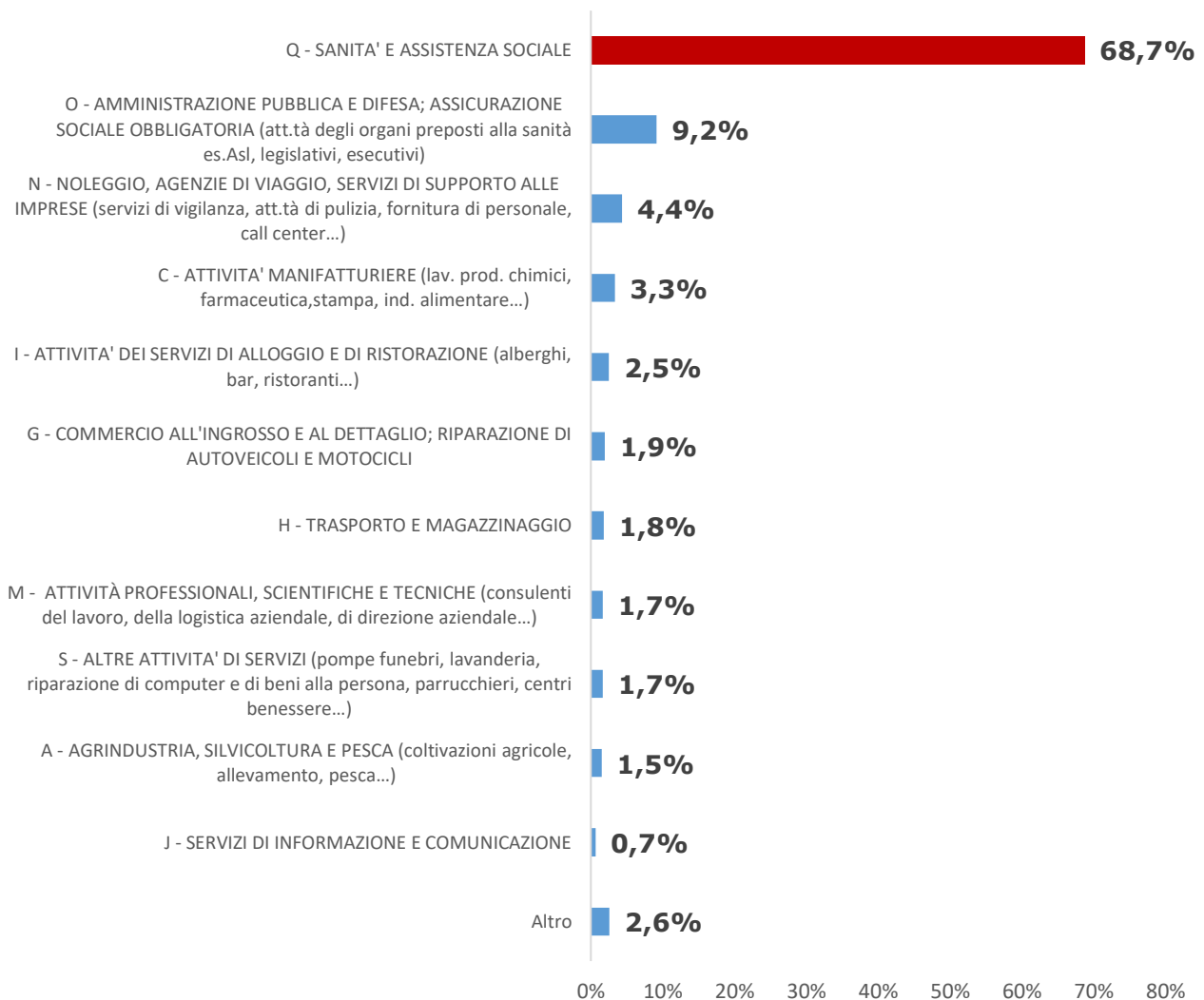
Regione dell'evento



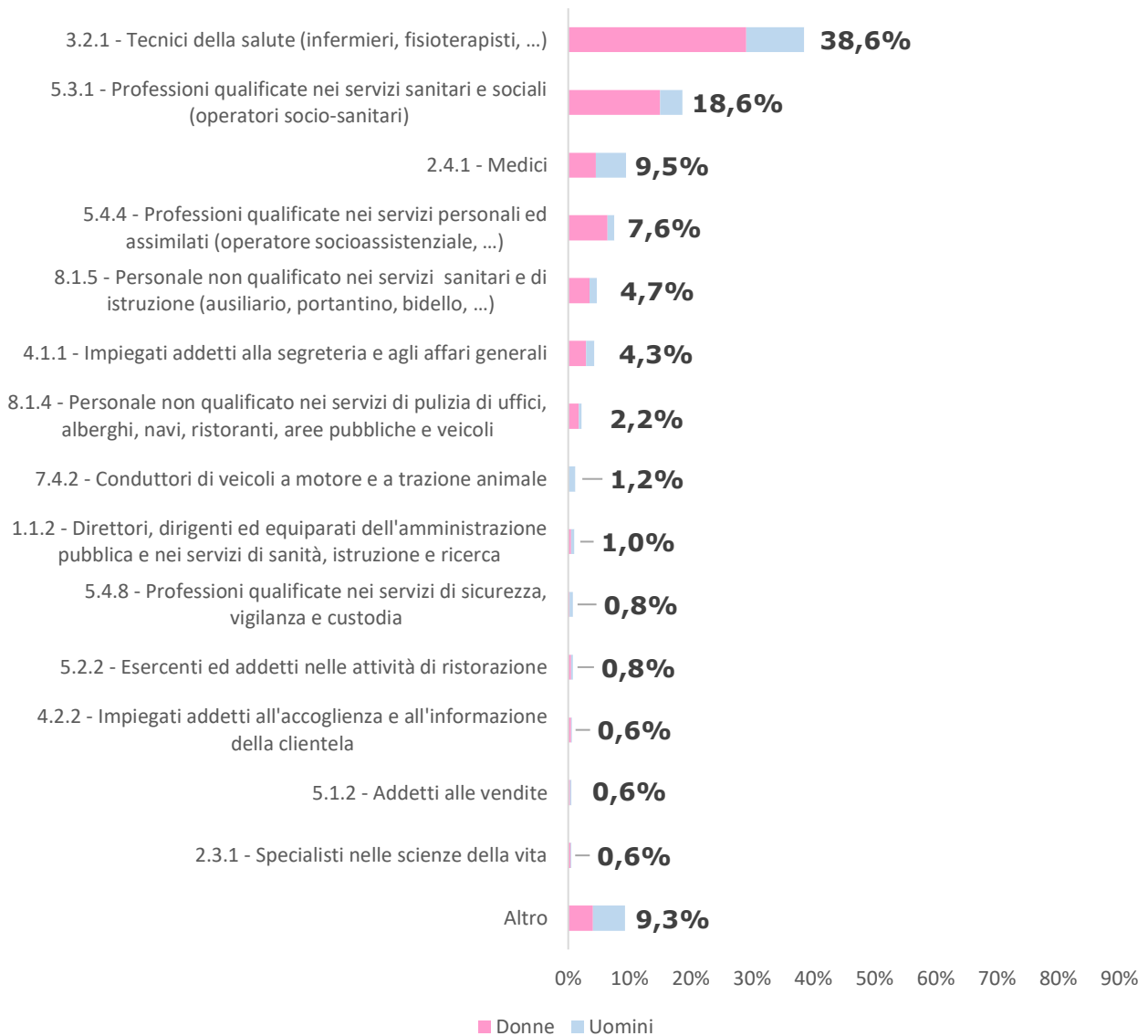
Gestione assicurativa



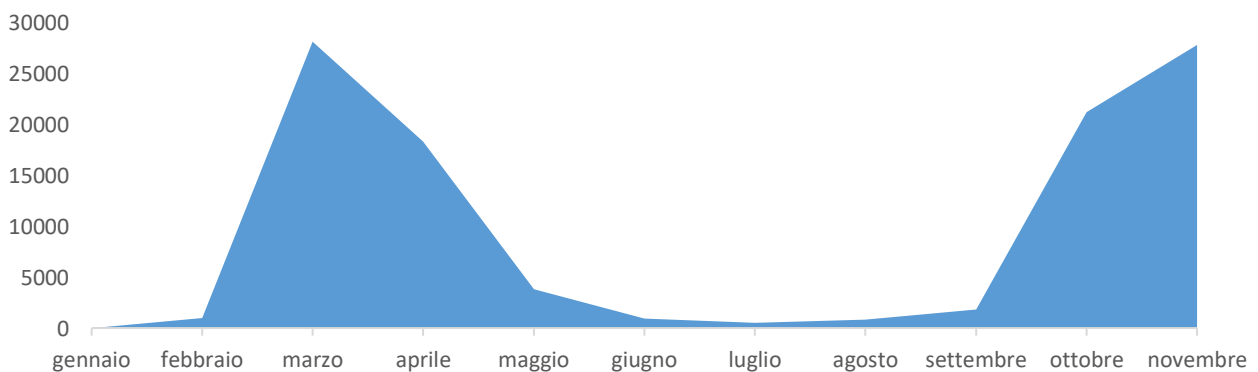
Industria e servizi (solo casi codificati)



Professioni (cod. cp2011, casi codificati)



Distribuzione denunce di infortunio da Covid-19 per mese evento

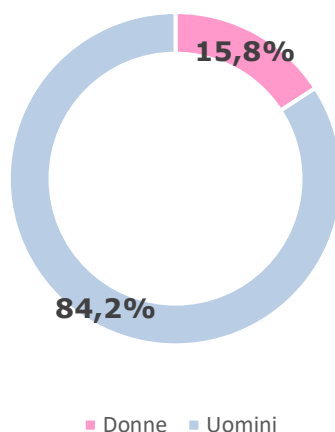


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

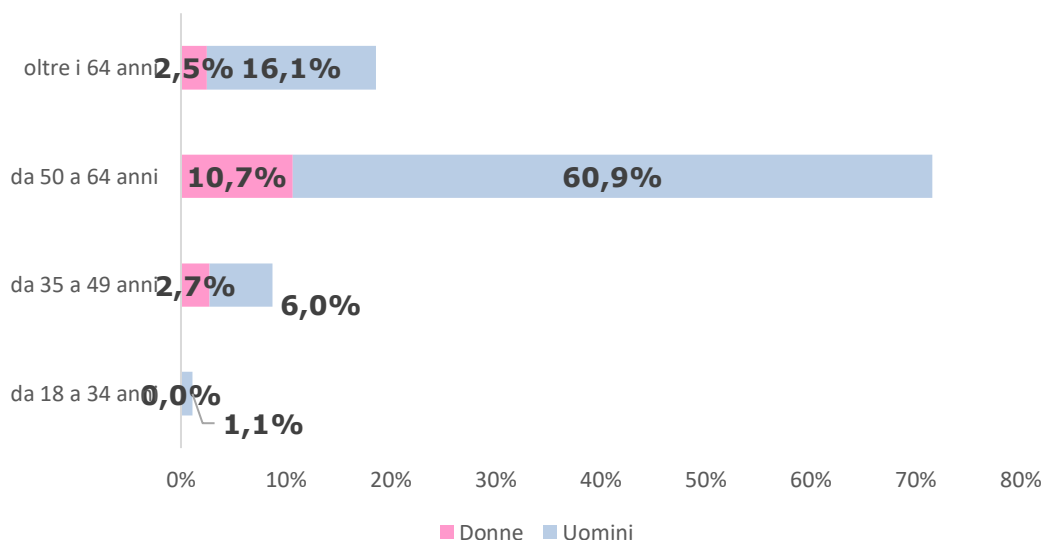
(periodo accadimento gennaio - 30 novembre 2020)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	-	4	4	1,1%
da 35 a 49 anni	10	22	32	8,7%
da 50 a 64 anni	39	223	262	71,6%
oltre i 64 anni	9	59	68	18,6%
Totale	58	308	366	100,0%

Genere

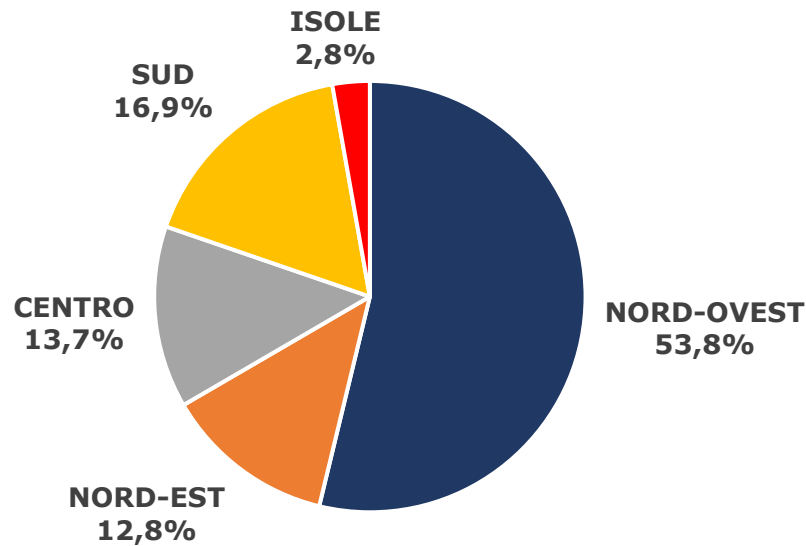


Classe di età/genere

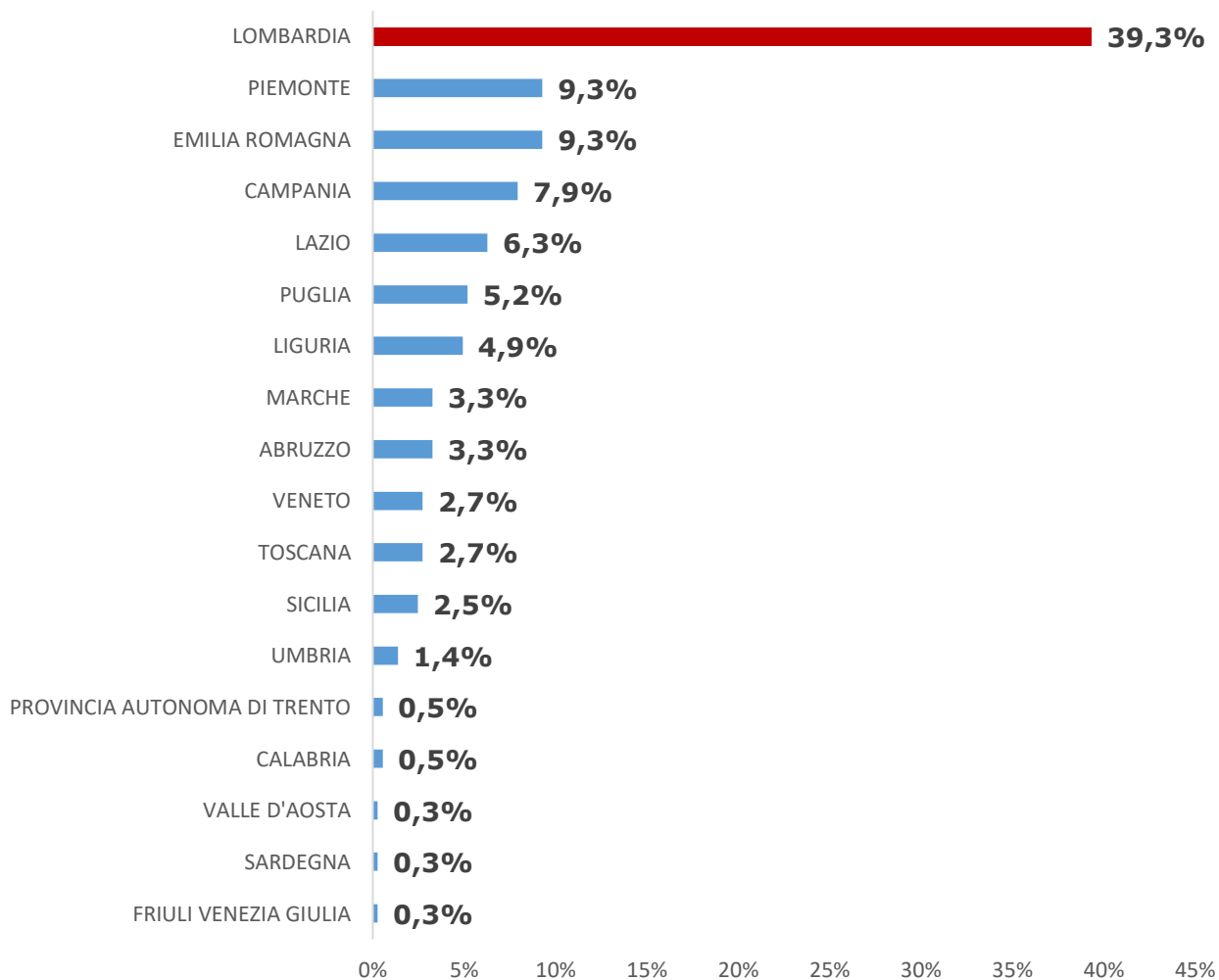


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

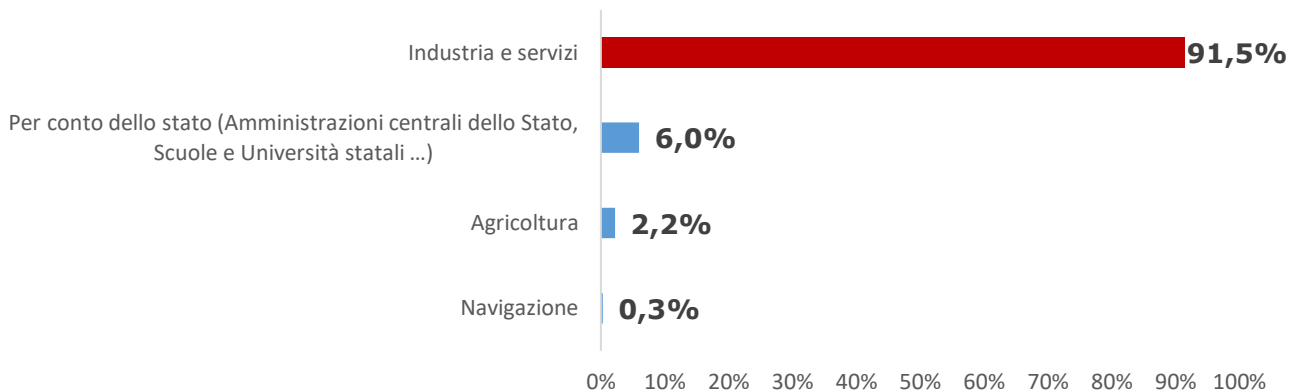
Ripartizione territoriale



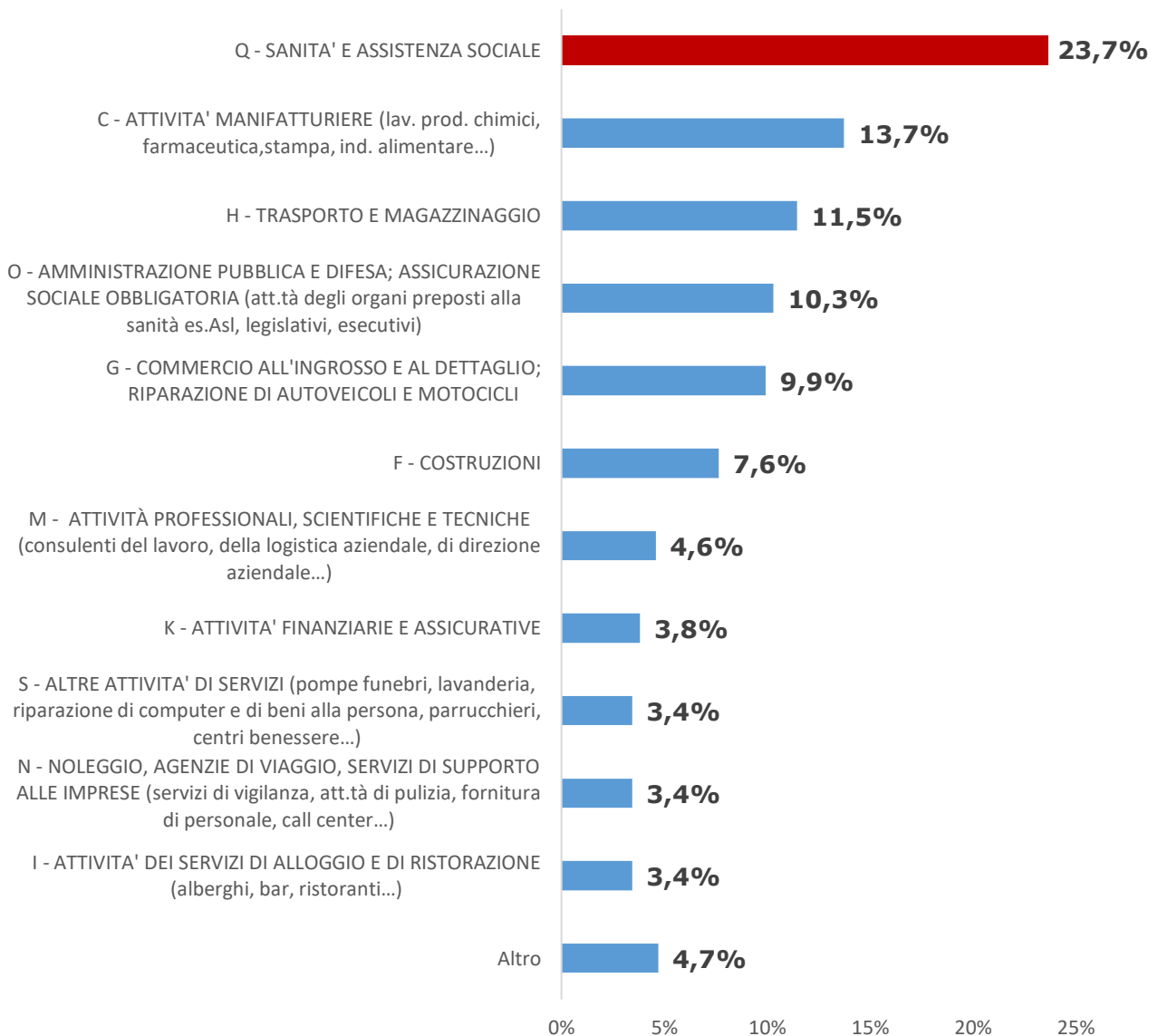
Regione dell'evento

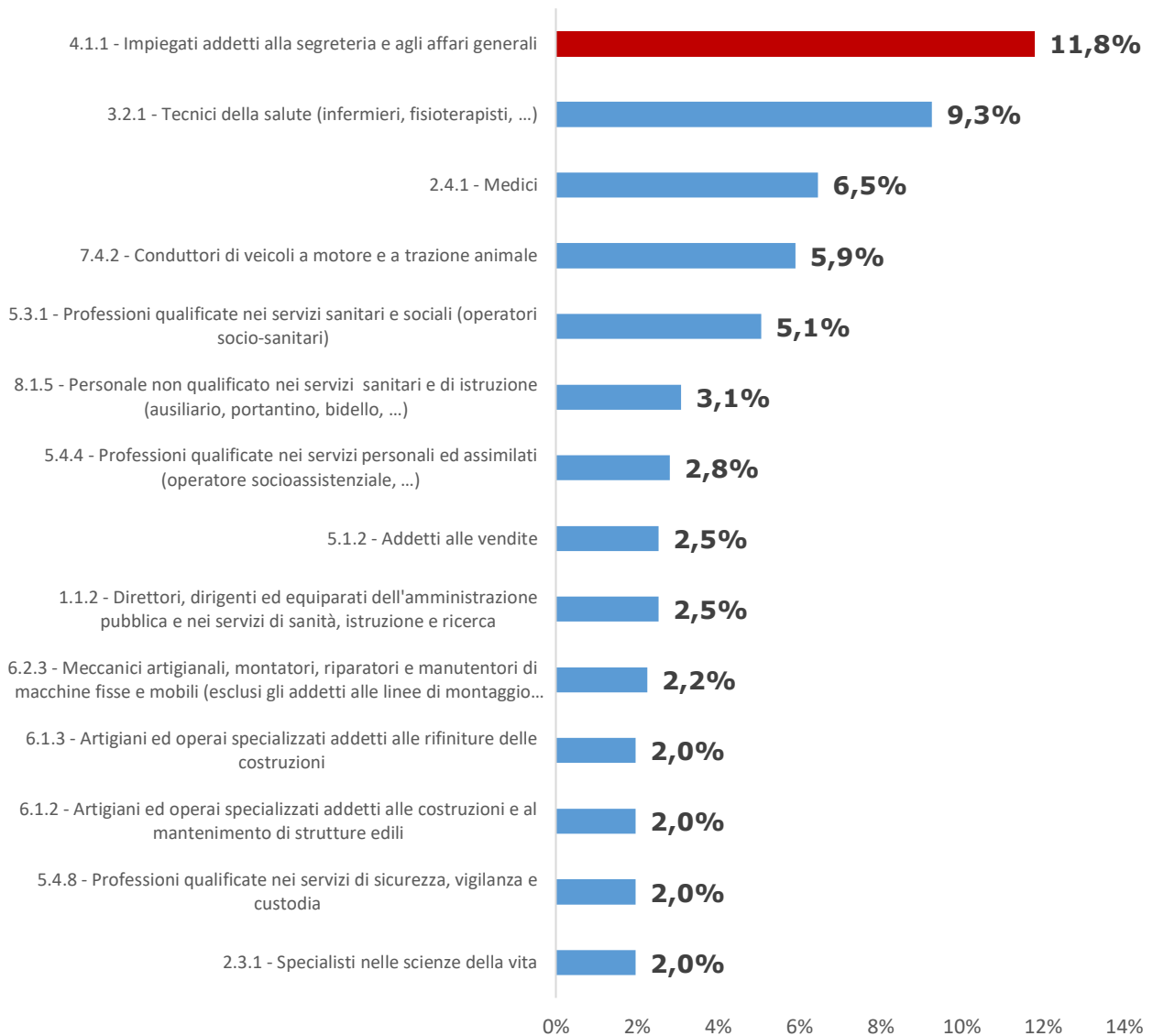


Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)

Distribuzione denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 per mese decesso
